

# L'intervento dell'Italia

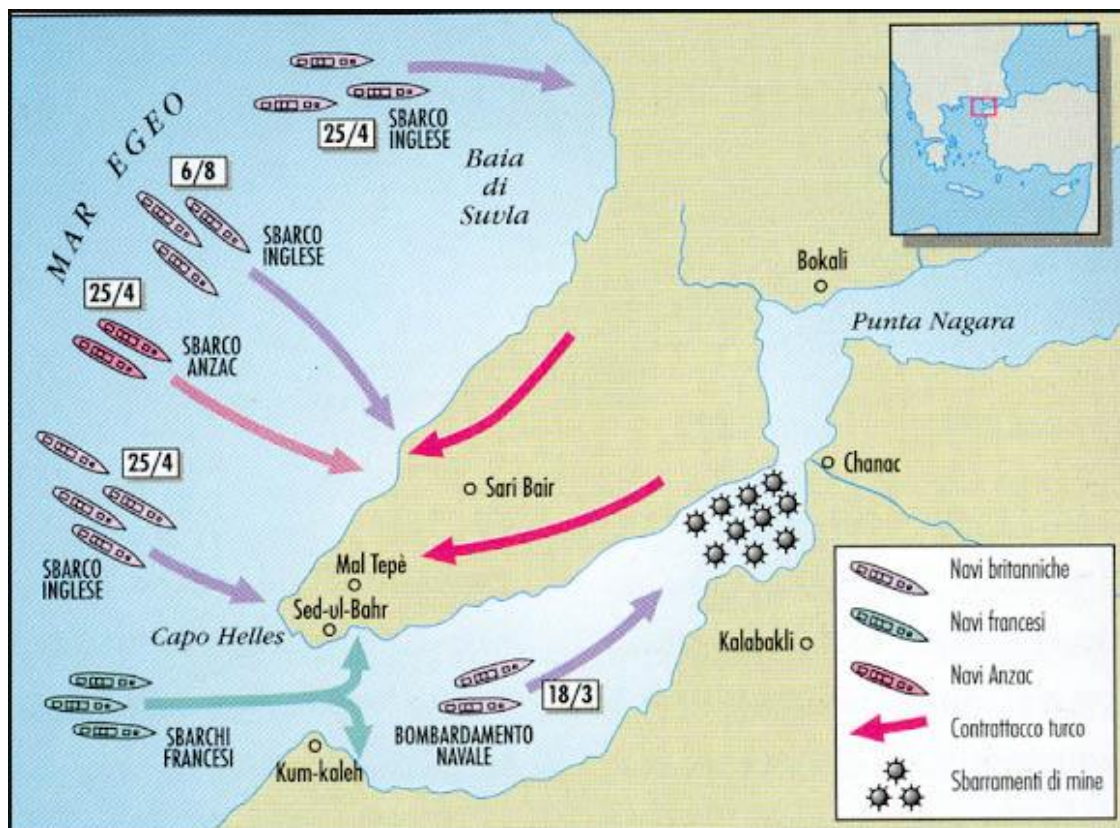
## Nel 1915

1915 vittorie tedesche

Intervento bulgaro e capitolazione serba

Gallipoli

A febbraio 1915 i tedeschi riescono a battere nuovamente i russi sui laghi Masuri e, dirigendosi a sud, entrano in Galizia e Bucovina nel maggio dello stesso anno. A nord arrivano al golfo di Riga penetrando in profondità nelle zone polacche e della Lituania. Con l'entrata in guerra della Bulgaria nel settembre 1915 a fianco degli imperi centrali, la Serbia, attaccata da due lati, capitolò (novembre 1915). Gli italiani provvedono nell'operazione di traghettamento dei resti dell'esercito serbo che viene evacuato a Corfù. Gli inglesi nell'aprile 1915 tentano di sbarcare sulla penisola di Gallipoli in Turchia, nel frattempo intervenuta in guerra con l'Alleanza, per far cadere l'impero Ottomano e riaprire la navigazione dei stretti in modo da sostenere direttamente la Russia, con uomini e mezzi via mare, nel suo sforzo contro la Germania. L'impresa tuttavia si scontra con la tenace resistenza dei turchi guidati dal generale tedesco Liman von Sanders e dal generale turco Mustafà Kemal, futuro padre della moderna Turchia (e per tale motivo soprannominato Atatürk). Gli inglesi e i loro avversari perdono tantissimi uomini, ma alla fine sono l'esercito di sua maestà deve tornare indietro. Questa ripresa dell'Alleanza pur comportando significative vittorie guadagni territoriali, non conduce però a vittorie decisive. Molto più rilevante è sul lungo periodo l'impegno italiano.

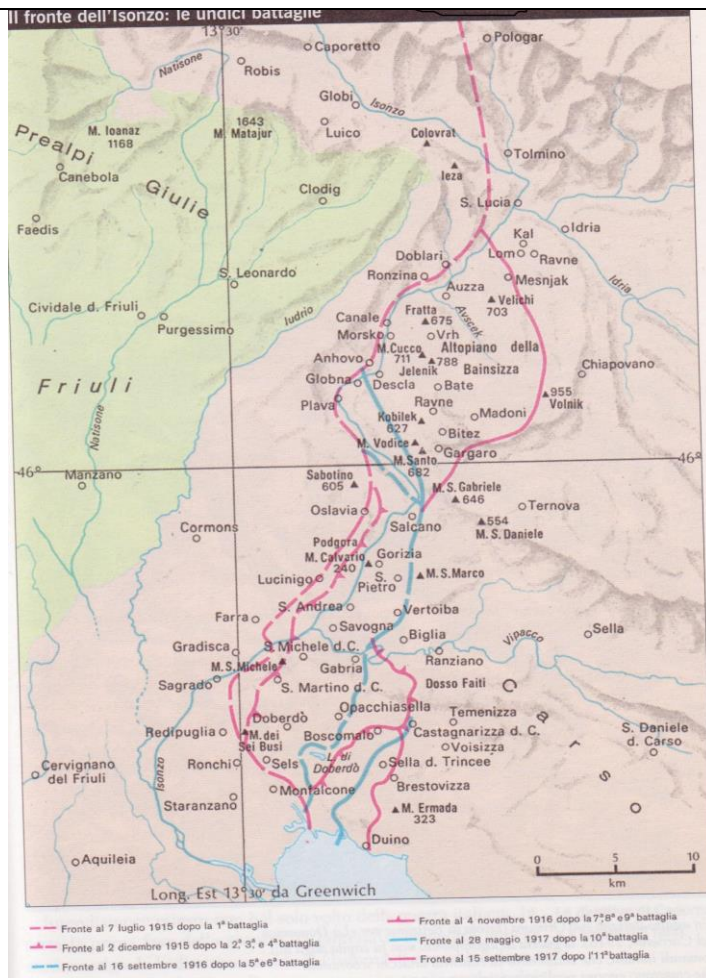


da [www.liceoberchet.it](http://www.liceoberchet.it)

<p>Ottobre-novembre 1914 entrano in guerra i turchi</p> <p>Bulgaria</p> <p>1916 Romania, 1917 Grecia</p> <p>Antonio di san Giuliano e la neutralità italiana</p> <p>Fermenti interventistici antiaustriaci</p> <p>Ok di Cadorna</p> <p>La maggioranza neutralista: pacifisti e pragmatici</p> <p>I neutralisti</p> <p>PSI</p>	<h2 style="text-align: center;">L'ITALIA</h2> <p>Quando le operazioni belliche appaiono doversi prolungare nel tempo, le potenze coinvolte nel conflitto mettono in atto una <b>massiccia azione diplomatica</b> per cercare di ampliare e rafforzare il proprio schieramento.</p> <p><u>La Triplice Alleanza</u> tra l'ottobre e il novembre 1914 ottiene</p> <p style="text-align: center;">l'intervento degli Ottomani</p> <p>che sono ostili tradizionalmente alla Russia e nei confronti dei quali l'Intesa non garantisce l'integrità territoriale. I turchi perdono subito Cipro, ma bloccano i russi nel Caucaso e resistono bene agli inglesi nei Dardanelli (cfr. supra lo sbarco di Gallipoli, a loro, un anno dopo, come si è visto, si aggiungeranno i bulgari).</p> <p><u>L'Intesa</u> nel 1916 vedrà aderire la Romania e nel 1917 la Grecia, ma per il momento l'obiettivo maggiore per tutti i contendenti è assicurarsi l'amicizia di una potenza europea importante come l'Italia.</p> <p>Roma allo scoppio del conflitto - con il suo ministro degli esteri, l'astuto Antonio di San Giuliano, in carica sotto il primo governo Salandra fino al 17 ottobre 1914, - spera di ottenere concessioni territoriali (le zone irredente del Trentino, di Trieste e dell'Istria) in cambio dell'intervento. Ma, al netto rifiuto austriaco, si considera esonerata da ogni vincolo con l'Alleanza con il pretesto di non essere stata consultata da Vienna prima dell'ultimatum alla Serbia come previsto dalle clausole del trattato. <b>Così l'Italia il 10 agosto 1914 proclama ufficialmente la sua neutralità.</b></p> <p>A questo punto quella parte dell'opinione pubblica, in cui si agitano i fermenti nazionalpatriottici già emersi durante la guerra di Libia, comincia a orientarsi a favore di un intervento a fianco dell'Intesa al fine di completare il Risorgimento contro la tradizionale nemica della libertà italiana, l'Austria. Sono tendenzialmente di questo avviso anche i vertici militari con il capo di stato maggiore generale Luigi Cadorna che, piuttosto che subire ritorsioni da parte degli Imperi centrali in caso di loro vittoria, preferisce schierarsi ed entrare nel conflitto.</p> <p>Non mancano tuttavia, e forse sono in maggioranza, seppure una maggioranza meno attiva ed entusiasta, sia nella società civile sia in quella politica coloro che preferirebbero continuare ad essere neutrali da un lato per questioni di principio (<b>i pacifisti</b>), dall'altro per un ragionamento utilitaristico che vede la possibilità di ottenere quelle concessioni territoriali dall'Austria che erano da tempo nei desiderata dell'Italia solo con la promessa di non schierarsi con l'Inghilterra.</p> <p>In particolare il campo dei NEUTRALISTI è occupato da</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il PSI ostile di principio ad ogni guerra vista come lotta tra capitalisti con gli operai a fare da carne da cannone</li> </ul>
---	---

Cattolicesimo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vasti ambienti cattolici che rifiutano una guerra contro l’Austria, Stato cattolico, e che rappresentano gli umori pacifisti delle masse rurali</li> </ul>
Ambienti economici filotedeschi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambienti economici legati al capitale tedesco, che dal 1882 ha cominciato ad investire massicciamente in Italia;</li> </ul>
Giolitti e il suo seguito parlamentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Giolitti che, con un ragionamento di carattere prettamente utilitaristico, ritiene che la neutralità renda, in termini di rapporti economici con entrambi i contendenti, per fornire loro quanto abbisognano nello sforzo bellico.</li> </ul> <p>Alla camera dei Deputati i neutralisti risultano essere la maggioranza.</p>
Interventisti	<p>Al contrario gli INTERVENTISTI sono costituiti da</p>
L’interventismo cosiddetto democratico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La sinistra non marxista, di matrice mazziniana, che vede nella guerra con l’Austria una sorta di quarta guerra d’indipendenza e un aiuto doveroso alla Francia repubblicana minacciata dai tedeschi e dal loro militarismo autoritario. Fanno parte di questo schieramento socialisti irridentisti come Cesare Battisti, o riformisti come Leonida Bissolati o ex socialisti di orientamento democratico come Gaetano Salvemini. Salvemini in particolare, contro ogni militarismo, invoca la guerra come strumento per eliminare i guerrafondai e promuovere la pace (la guerra contro la guerra). Bruciando i tempi, Peppino Garibaldi, nipote di Giuseppe, assieme a cinque suoi fratelli organizza un contingente armato di 5000 uomini che viene assoldato nella Legione Straniera francese e si distingue per coraggio e tenacia contro i tedeschi nelle Argonne (Francia nordorientale), con un notevole tributo di morti, tra i quali altri due nipoti dell’Eroe dei due mondi.</li> </ul>
Peppino Garibaldi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La sinistra radicale dei sindacalisti rivoluzionari considera la guerra un’occasione per uno sconvolgimento rivoluzionario, dovuto al cambiamento repentino e generale delle abitudini di vita delle masse, la cui indigenza, peggiorata dalle necessità belliche, potrebbe scoppiare in una vera e propria rivoluzione. Per questo motivo il noto sindacalista Filippo Corridoni ha a dire “La guerra è un dovere nazionale e rivoluzionario”, indicando la confluenza in essa di un motivo patriottico e di uno libertario. Benito Mussolini, noto esponente dei socialisti massimalisti, dalle colonne dell’Avanti, si schiera con i radicali interventisti e per tale motivo viene espulso dal partito. Fonderà nel novembre 1914 un suo giornale, “Il popolo d’Italia”.</li> </ul>
Sindacalismo rivoluzionario e massimalismo socialista guidato da Mussolini	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il movimento nazionalista ritiene che la guerra sia un’occasione per affermare il prestigio e la potenza dell’Italia in Europa e nel mondo. Oltre all’ovvia rivendicazione delle terre irredente, essi ambiscono a estendere la sovranità italiana sulla Dalmazia per ottenere il controllo dell’Adriatico. I nazionalisti non disdegnano un intervento anche assieme all’Alleanza, in ossequio ai patti e ad un sentimento filotedesco che ha fatto breccia in più di un ambiente culturale e politico italiano.</li> </ul>
Nazionalisti: ok all’intervento anche con la Triplice Alleanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Guidati da Giuseppe Prezzolini, gli intellettuali de “La Voce”, che modifica la propria intestazione con la dizione “Rivista dell’idealismo militante”, premono entusiasticamente per l’intervento. Il loro direttore parte per il fronte non appena</li> </ul>
“La voce” di Prezzolini	

<p>Le camera neutralista e il governo interventista</p>	<p>l'Italia entra guerra.</p> <p>Nei primi mesi del 1915, mentre il legislativo si attesta su posizioni neutraliste, alienandosi le simpatie del rumoroso movimento sociale interventista, l'esecutivo si orienta sempre più per l'entrata in guerra. Nonostante l'Austria riveda la sua rigida posizione circa eventuali concessioni all'Italia, ormai</p>
<p>Il patto di Londra</p>	<p>l'opinione del presidente del consiglio Salandra e del suo ministro degli esteri Sonnino propende nettamente per l'Intesa.</p> <p>Il 26 aprile 1915 viene siglato a Londra un patto segreto tra l'Italia e l'Intesa che prevede l'entrata in guerra dell'Italia entro un mese. In cambio si offrono i seguenti ampliamenti territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il Trentino e l'Alto Adige fino al passo del Brennero;</li><li>- la Venezia Giulia fino a Trieste;</li><li>- l'Istria e la Dalmazia fino al fiume Narenta con le isole adiacenti (non però la città di Fiume posta al confine tra le due regioni);</li><li>- Saseno e Valona in Albania;</li><li>- tutto il Dodecaneso già in parte italiano e il bacino carbonifero di Adalia in Turchia;</li><li>- la partecipazione alla spartizione dell'imperi coloniali tedesco e ottomano.</li></ul>
<p>D'Annunzio e la propaganda interventista</p>	<p>Al culmine di una vasta campagna sociale interventista che vede protagonista il poeta Gabriele d'Annunzio, la Camera, impressionata dalle manifestazioni e dalla piazza, vota i pieni poteri al governo che il</p>
<p>24 maggio 1915 l'Italia in guerra</p>	<p style="text-align: center;"><b>24 maggio 1915 dichiara guerra all'Austria.</b></p> <p>Denunciando la Triplice Alleanza, il governo decide però di dichiarare ufficialmente guerra solo all'Austria.</p> <p style="text-align: center;">L'esercito italiano</p>
<p>Prima avanzata italiana</p>	<p>avanza a nord est verso nei territori austriaci in pianura oltre i confini fino a quando le artiglierie dell'impero, ben appostate sulle alture carsiche, non lo bloccano.</p> <p>Anche qui inizia una logorante guerra di posizione.</p>



Le battaglie dell'Isonzo

In particolare, gli italiani, giunti sul **fiume Isonzo** nel luglio 1915 ingaggiano qui una lunga serie di battaglie (11) con gli austriaci, che dureranno fino al 1917, nelle quali il capo di stato maggiore, gen. Cadorna, non discostandosi dai modelli degli altri comandanti europei, promuove continui assalti frontali di fanteria, preparati dal fuoco delle artiglierie, che producono bensì scarsissimi avanzamenti e grandi perdite umane.